

# MERCURIALE

La Mercuriale viene stampata in 15.000 copie e raggiunge tutti gli operatori interessati alla produzione e vendita dei grandi vini romagnoli

APRILE 1972 / VIII / 4

ROMAGNOLA

Pubblicazione periodica di informazione sui vini romagnoli a denominazione d'origine - Inserzioni: L. 500 per mm colonna; in abbonamento da convenirsi. Prezzo L. 100 - Abbonamento: annuo L. 1.000; sostenitore L. 10.000 - Spedizione gratuita agli aderenti ETVR ed agli interessati alla valorizzazione dei vini a d.o.

7° Comandamento cristiano

## NON LADRARE

...ed è rubare anche il tentativo di appropriarsi di nomi che altri hanno reso gloriosi. La « linearità e correttezza » dei romagnoli attestata dai piemontesi.

Gli astigiani — mi diceva un esponente di quella zona — starebbero per abbandonare la specifica « MOSCATO » per rifugiarsi sul semplice « ASTI ».

La ragione? Non ci si può più difendere dall'invasione di « moscati » che pullulano malignamente in tutta Italia. Questo è rubare.

A chi? Alle migliaia di produttori astigiani che si sono duramente sacrificati per affermare il solo moscato degno di questo nome e che avrebbero meritato ben altro premio alle loro fatiche.

Come possono contrastare i moscati ladri a 150 lire la bottiglia?

**Il moscato cattivo scaccia il buono.**

\* \* \*

E come difenderanno, i piemontesi, il loro barbera? E i marchigiani il loro verdicchio? Ed i veneti il loro tocai? E gli emiliani il loro lambrusco? Ed i romagnoli i loro sangiovesi, albana e trebbiano?

I ladri vinicoli stanno arrivando anche a quelli.

Centinaia d'anni di lavoro, di fatiche, intere economie faticosamente create, distrutte dall'oggi al domani.

Per colpa dei ladri.

\* \* \*

Di quei ladri di nomi che rubano il patrimonio santamente creato con la sola speculazione del lavoro e del sudore del giorno dopo giorno, per anni ed anni.

Di quei ladri legalizzati con tanto di pubblicazione nella « Gazz. Uff. » sottoscritta dal Ministro dell'Agricoltura e dal Presidente del Comitato Nazionale per la Tutela (!) delle denominazioni dei vini.

**Cassio Pondi**

*Caro Zambelli, mi compiaccio sinceramente con Lei per la linearità e correttezza nella visione e impostazione del problema relativo alle origini ed alle denominazioni dei vini nella più ampia considerazione del patrimonio storico e tradizionale delle singole Regioni.*

*Una tale linea non poteva essere espressa che dalla Romagna...*

GIUSEPPE CHIESA

Presidente della C.C.I.A.A. di Cuneo

## Elio Assirelli

ha lasciato la carica di SINDACO DI FAENZA dopo 16 anni di pieno impegno dedicato al bene del Suo Comune.

E non soltanto di quello.

La « Mercuriale » ha il dovere di ricordare l'appassionata lungimiranza di questo Pubblico Amministratore che è stato vicino ai viticoltori ed alle cantine sociali sin dal primo momento del sorgere dell'Ente Tutela Vini Romagnoli.

Ha operato per i suoi amministratori e per tutti quelli della Romagna.

È merito di Assirelli aver affiancato decisamente le sperimentazioni scientifiche, patrimonio essenziale per la riscossa vinicola romagnola, aver assunto — assieme a tutti i Sindaci — le decisioni più coraggiose a tutela dei produttori contro la sofisticazione, aver prestato in ogni momento la più valida mano all'Ente Tutela che guida la rinascita dei vini della nostra Terra che è oggi, e che sarà ogni giorno di più, fondamento primo della ricchezza dei produttori di Romagna.

ELIO ASSIRELLI ha meritato la gratitudine di tutti i produttori di Romagna.

La « Mercuriale » gli rivolge, a nome di tutti, il più caldo ringraziamento per quello che ha fatto ieri e per quello che farà domani dai maggiori posti di responsabilità che sicuramente lo attendono.

a. d.

Le Conseil Interprofessionnel des Vins d'Anjou et de Saumur réuni en Assemblée Générale le 8 juillet 1971

demande que, conformément à la protection qu'il est en droit d'attendre de la reconnaissance des Appellations contrôlées « Cabernet d'Anjou » et « Cabernet de Saumur »,

AUCUN VIN ROSE TRANQUILLE AUTRE QUE CEUX BENEFICIAIRE DES APPELLATIONS « Cabernet d'Anjou » et « Cabernet de Saumur » NE PUISSE ETRE VENDU EN FAISANT MENTION DE QUELQUE FAÇON QUE CE SOIT DU MOT CABERNET, SOIT SEUL, SOIT EN ASSOCIATION AVEC LE TERME CEPAGE.

... ecco i romagnoli di Francia!



Il Comitato Tecnico ha approvato piccole partite di alto interesse, in attesa dell'annata principe che dovrebbe essere il « 71 ». Ecco il dettaglio che solo la Romagna pubblica:

**ALBANA DI ROMAGNA - tipo secco**

Turrini - Bologna (1970) . . . . HI 26  
Varoli - Rivalta . . . . . » 25

**SANGIOVESE DI ROMAGNA**

Diver Italvini - Idice (1970) . . HI 65  
Fatt. Paradiso - Bertinoro (1970) » 40  
Conti Conti - Faenza . . . . . » 105  
Totti - Predappio . . . . . » 100  
Map - Cervia (1970) . . . . . » 7  
Emiliani - S. Agata (1969) . . . » 100

## I PREZZI

La decisione del Consiglio dell'Ente Vini circa i prezzi medi di vendita delle bottiglie con il marchio del « Passatore » sta svolgendo una benefica azione a vantaggio della qualità che fondamentalmente interessa i consumatori.

Quotazioni: Sangiovese di Romagna, L. 350-400 per l'annata;  
Albana di Romagna, L. 350-500 - L. 400-600 per l'amabile;  
Trebiano di Romagna, L. 300-400

Per l'invecchiato le quotazioni sono di circa il 15 per cento in più.



Grazie al Consiglio dell'Ente Vini

# FINALMENTE

sono state adottate le doverose decisioni per attuare il piano promozionale per gli anni 1972-1974.

**PIANO PROMOZIONALE:** è stato varato un provvedimento che tende ad assicurare all'Ente i fondi necessari per un'ampia (relativamente a quanto si è fatto sino ad ora) azione pubblicitaria. La ingente quantità di vino d.o.c. e medio alla ricerca di un giusto collocamento imponeva il provvedimento che, anche se in ritardo, svolgerà ugualmente una funzione tonificante e di preparazione ed esperienze per gli anni venturi.

**IL COLLEGIO DEI PROBIVIRI** ha esaminato il caso di sei cantine che hanno contravenuto (anche se in modo veniale) alle regole vigenti nell'Ente Vini. Sono state applicate sanzioni commisurate all'entità degli addebiti accertati.

**VINO « MEDIO »:** sarà soggetto alla disciplina dell'Ente tenuto conto che trattasi di prodotto d'origine e che rappresenta una forte entità della produzione romagnola. In etichetta sarà indicato il controllo effettuato mentre ne sarà fissato il prezzo minimo.

**RITIRO CERTIFICATI VINO D.O.C.:** la Camera di Commercio di Ravenna e quella di Forlì hanno già consegnato ai Comuni le ricevute frazionabili. Bologna le ha inviate tramite l'Ente. Si ricorda ai produttori di provvedere sollecitamente al ritiro di tali documenti presso i Comuni.

## UN DOCUMENTO DI STORIA VINICOLA



Faenza, Sala Consiliare, 29 febbraio 1972 — È stata dichiarata aperta la riunione degli Amministratori Pubblici della Romagna per la costituzione dell'Ente per gli Studi e l'Assistenza viticola ed enologica in collaborazione con l'Università di Bologna. Il prof. Gabriele Goidanich, pro-rettore e preside della Facoltà di Agraria, porge il saluto del Magnifico Rettore e dei colleghi che operano per ricerca scientifica in Romagna. (nella foto, da sinistra: Zambonelli, Baldini, Goidanich, Assirelli, Lombardi, Dolcini, Pallotta).

### Questo è il controllo!

Il Comitato dei Probiviri, organo dell'Ente Tutela Vini Romagnoli e composto da sette membri al di fuori dell'Ente, ha esaminato il caso di sei cantine associate all'Ente stesso il cui prodotto, per campioni acquistati sul mercato, non corrispondeva alle caratteristiche che deve avere un vino di qualità romagnolo.

Cose veniali, infortuni di lavorazione, degradazione del prodotto. Fra i contravenuti anche due cantine cui sono state riscontrate caratteristiche di altissimo tono (Albana amabile) ma con zuccheri oltre il disciplinare.

La Romagna sta insegnando anche in questo: per essersi data una « magistratura » indipendente che sarà la vera forza dei produttori e di tutti gli associati all'Ente.

## Classifica per categoria

### cantine sociali

Sociale, Rimini - P.E.M.P.A., Imola - Sociale, Forlì - CO.RO.VIN, Castalbolognese - Sociale, Ronco - Sociale, Morciano - Sociale, Faenza - Sociale, Castelguelfo - Sociale, Sasso Morelli

### produttori

Tenuta Amalia - Villa Verucchio - Tenuta del Monsignore, S. G. Marignano - Cesari,

# MARCHI

dal 1° ottobre 1971 al 27 marzo 1972

Il ritardo nella esecuzione del « piano promozionale » non apporta quell'incremento deciso che è nelle aspettative di tutti.

Se non si semina non si raccoglie.

1. Sociale - Rimini
2. P.E.M.P.A. - Imola
3. PANTANI - Mercato Saraceno
4. Tenuta Amalia - Villa Verucchio
5. Sociale - Forlì
6. Ten. Monsignore - S.G. Marign.
7. Emiliani - S. Agata
8. CO.RO.VIN - Castalbolognese
9. Cesari - Bologna
10. Sociale - Ronco
11. Fattoria Paradiso - Bertinoro
12. Pasolini - Imola
13. Vallunga - Marzeno
14. Spalletti - Savignano
15. Celli - Bertinoro
16. Sociale - Morciano
17. S.I.A.M.A. - Massalombarda
18. Liverani - S. Leonardo
19. Vinicola Romagnola - Milano
20. Sociale - Faenza
21. Diver Italvini - S. Lazzaro
22. Sociale - Castelguelfo
23. Bartolini - Mercato Saraceno
24. Monari - Bologna
25. Stacchiola - Cesena
26. Versari - Civitella
27. Drudi - Cesena
28. Calbucci - Mercato Saraceno
29. Ruffo Bacci - Bologna
30. Palloni - Rimini

Bologna - Fatt. Paradiso, Bertinoro - Pasolini, Imola - Vallunga, Marzeno - Spalletti, Savignano - S.I.A.M.A., Massalombarda - Liverani, S. Leonardo - Ruffo Bacci, Bologna - Palloni, Rimini - Nardozi, Imola - Marini, Rimini - Conti, Faenza - Brocchi Graziani, Savarna - Marabini, Castalbolognese - Misiroli Masotti, Bertinoro - Vannini, Imola - Spina, Coriano - Mantelli Tommasini, Imola

### imbottigiatori

Pantani, Mercato Saraceno - Emiliani, Sant'Agata - Celli, Bertinoro - Vinicola Romagnola, Milano - Diver Italvini, S. Lazzaro - Bartolini, Mercato Saraceno - Monari, Bologna - Stacchiola, Cesena - Versari, Civitella - Drudi, Cesena - Calbucci, Mercato Saraceno - Ravaglia, Filetto - Raffaelli, Rimini - Panico, Dozza - Melandri, Russi - Tamburini, Santarcangelo - Zanzi, Faenza - Valli, Lugo - Ronchi, Lugo - Braschi, Mercato Saraceno

*I vini di Romagna di sicuro successo vestono etichette di classe firmate:*

## LITOGRAFIE ARTISTICHE FAENTINE

progettazione, realizzazione e stampa di etichette, pieghevoli e pubblicità in genere

FAENZA

VIA XX SETTEMBRE, 15

TEL. (0546) 21400

La lotta dei romagnoli è

# EUROPEA

perché « europea » è l'esigenza di difendere contro indegne ruberie i vini con nome di vitigno.

*Lasciamo la parola ai documenti, non prima di aver soggiunto che l'iniziativa delle Camere di Commercio dell'Emilia-Romagna, con in primissima testa quella di FORLÌ, cui va la grande riconoscenza di tutti, ha riscosso un ampio successo indice dell'importanza ed ampiezza del problema:*

1

I rappresentanti dei Consorzi Difesa Vini con nome di vitigno d'Italia, Francia e Germania, riuniti a Rimini il 18-3-1972, unitamente ai rappresentanti delle Camere di Commercio

**affermano**

che le zone di antica tradizione viticola nelle quali i vini col nome di vitigno sono divenuti sinonimo delle zone stesse, hanno diritto ad una tutela legislativa pari se non superiore ai vini con nomi geografici

**e per conseguire**

questi legittimi diritti si impegnano a creare una UNIONE per tutelare e valorizzare i vini col nome di vitigno

**decidono**

la creazione di un Comitato di Presidenza Costituente composto dai Consorzi: **Asti, Institut Technique du Vin, Raifaisen, Schut-**

**zegemeinschaft, Ancona, Trento, Bolzano, Cuneo, Pavia, Udine, Reggio Emilia, Ente Tutela Vini Romagnoli**, con l'assistenza della Regione Emilia-Romagna, con sede provvisoria presso la Camera di Commercio di Forlì, che dovrà sottoporre alla Assemblea lo schema della Carta Sociale ed il piano di prima attività. Il Presidente della Camera di Commercio di Forlì viene chiamato alla presidenza temporanea del Comitato Costituente.

Mozione approvata all'unanimità.

*Si innesta un discorso nuovo, quello regionale, di quella « provvidenziale » Regione chiamata finalmente a nettare la « morta gora » ministeriale nella quale si sono infognate sino ad ora le migliori fatiche dei lavoratori italiani.*

2

I rappresentanti dei Consorzi Difesa Vini con nome di vitigno d'Italia, Francia e Germania, riuniti a Rimini il 18-3-1972, unitamente ai rappresentanti delle Camere di Commercio

**concordano**

sull'opportunità di affiancare la proposta di legge n. 3124 presentata alla Camera dei Deputati da tutti i parlamentari romagnoli tendente a dare piena tutela ai vini col nome di vitigno agli effetti della legge 930 e s'impegnano ad interessare i rispettivi

**LEONARDO MELANDRI**, Presidente della Commissione per l'Agricoltura della Regione Emilia-Romagna, ha fornito al Convegno indicazioni operative di altissimo valore e che saranno sicuramente determinanti per portare a compimento la difesa di un settore vitale per la nostra economia agricola.

Ha attestato anche che la Romagna deve molto all'Ente Tutela Vini Romagnoli la cui azione è da portare ad esempio di quanto possa fare il libero e sentito associazionismo a difesa e valorizzazione di una produzione importante quanto quella vitivinicola.

consigli regionali perché come previsto dalla Costituzione, gli stessi propongano al Parlamento nazionale l'approvazione della detta proposta.

Mozione approvata all'unanimità.

*... e non poteva mancare un discorso veramente di difesa della produzione in generale, di quella dei benemeriti — in particolare — cui va il merito della redenzione dei terreni più ingrati, quelli collinari:*

3

I rappresentanti dei Consorzi Difesa Vini con nome di vitigno d'Italia, Francia e Germania, riuniti a Rimini il 18-3-1972, unitamente ai rappresentanti delle Camere di Commercio

**sollecitano**

il Ministro dell'Agricoltura a voler usare dei poteri conferitigli dall'art. 74 della legge antisofisticazione e disporre urgentemente con suo decreto ad emanare norme per la messa di un rilevatore nello zucchero allo scopo di tutelare la produzione vitivinicola italiana.

Resta fermo il riconoscimento della validità dei Regolamenti comunitari in materia

**auspicano**

per annate ad andamento climatico particolarmente sfavorevoli l'emanazione di provvedimenti specifici per i vini a d.o.c.

Mozione approvata a larghissima maggioranza.

## II MINISTRO telegrafa

al PRESIDENTE DELL'ENTE VINI

**RIFERIMENTO SUO TELEGRAMMA-LETTERA INFORMOLA CHE SCOPO NON BLOCCARE ATTIVITÀ COMITATO NAZIONALE TUTELA DENOMINAZIONI ORIGINE CONTROLLATA VINI IN ATTESA ESAME PROPOSTA LEGGE NUMERO 3124 ONOREVOLE ZACCAGNINI ET ALTRI EST STATA RAVVISATA OPPORTUNITÀ PER MIGLIOR TUTELA INTERESSI VITICOLTORI FAR CONTINUARE LAVORI PREDETTO ORGANISMO (.) MENTRE ASSICURO ASSOLUTA REGOLARITÀ ITER PROCEDURALE DEBBO RICORDARE CHE PREDETTO COMITATO EST STATO INVESTITO INCARICO FORMULAZIONE PROPOSTA DISCIPLINARE TREBBIANO ABRUZZI FIN DA APRILE 1971 MENTRE PRATICA TREBBIANO ROMAGNA CAUSA ERRORE PROCEDURALE ORGANISMI PERIFERICI COMPETENTI EST STATA TRASMESSA AT MENZIONATO COMITATO SOLAMENTE INIZIO 1972 PUNTO PREANNUNCIATA OPPOSIZIONE CAMERE COMMERCIO ROMAGNOLE SARÀ ESAMINATA COME SEMPRE MASSIMA ATTENZIONE ET SCRUPOLOSO RISPETTO LEGISLAZIONE VIGENTE — MINISTRO AGRICOLTURA NATALI**

*Si può osservare:*

- 1) che la « miglior tutela interessi viticoltori » speriamo riguardi anche quelli di casa nostra, appartenenti essi pure alla Repubblica, e pertanto non venga fatto nulla che pregiudichi i loro interessi;
- 2) che i romagnoli scontano il peso delle solite pastoie burocratiche perché gli errori di procedura non li hanno commessi loro.

*Il presidente Zambelli ha precisato al Ministro che la richiesta di riconoscimento era stata comunque già inviata sin dal 1965 e che i romagnoli avevano titolo ad attendersi un doveroso gesto di riguardo, che non c'è stato.*

*Come illustrato doviziosamente dalle controdeduzioni della Camera di Commercio di Forlì, cui va un vivissimo riconoscimento, che sono riportate per intero in questo numero del giornale.*

*Alberto Cappelli ha presieduto il Convegno mettendosi nella chiara linea dei suoi benemeriti predecessori che hanno diretto la Camera di Commercio di Forlì: Zambelli e Farabegoli.*

*Mario Angelici ha portato l'entusiasmo di chi crede ad una giusta causa e l'affianca con una preparazione giuridica ed un sentire unici.*

Richiesta a gran voce

# L'ALBANA SPUMANTE

per rinverdire le glorie di 70 anni fa (Baldi di Sarna ne faceva una strepitosa) e per rispondere ad una esigenza turistica e di prestigio.

Siamo venuti a conoscenza che si sta studiando la possibilità di produrre dell'Albana Spumante. È una specialità che manca in Romagna. Durante l'estate purtroppo siamo costretti ad offrire ai nostri clienti prodotti di altre regioni e sovente di qualità scadente.

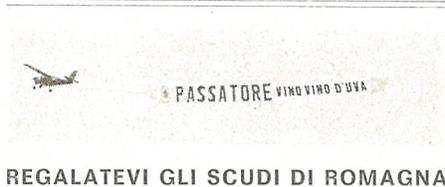
Sarebbe veramente ottima cosa, oltre che economicamente valida, poter presentare finalmente uno Spumante romagnolo, derivato da un vino degnissimo come l'Albana, Coraggio, dunque, aspettiamo i primi risultati.

Cordialmente

**Ernesto Montanari**

Propr. Hotel Alexander - Milano Maritt.

È speranza di tutti i romagnoli che il «rinascimento» vinicolo romagnolo si completi presto con l'Albana di Romagna Spumante. Il Comune di Faenza, ci dicono, ha già pronte le etichette con al centro la «Julia bela». Diversi stanno lavorando in questa direzione. Ma la speranza maggiore nostra è su Umberto Pallotta ed Aureliano Amati che dalla cantina sperimentale di Tebano daranno una sicura indicazione per tutti. E magari fosse domani.



REGALATEVI GLI SCUDI DI ROMAGNA

Anche con il «veglione» dei

# GRANDI VINI DI ROMAGNA

la Romagna ha salutato Bologna e ribadito il suo antico «dovere» vinicolo verso la «dotta».

Quando fervide menti, disinteressati ed entusiastici spiriti progettarono il «Veglione dei grandi vini di Romagna» a Bologna, svoltosi allo Chalet delle Rose il 9 marzo u.s., il pensiero era così chiaro che non dovrebbe richiedere commento: andare a Berlino sì, a Francoforte sì, a Bruxelles o Monaco o Brema o Stoccarda sì, Milano e Roma bene ma in casa nostra cosa facciamo?

Ecco, fra questo facciamo è entrato anche il discorso della Società del Passatore e dell'Ente per una presa di contatto, in «abito nero», con la Bologna che conta.

Le maggiori personalità bolognesi erano presenti, si è brindato, si è preso un contatto che dovrà essere mantenuto ed incrementato.

Il generale Giuliani, comandante il VI Corpo d'Armata, ha avuto un riconoscimento dai romagnoli, di cui è antico amico: una targa ceramica quale solo Faenza sa fare.

Il prof. avv. Mario Angelici, anche nella sua veste di Tribuno, e di formida-

bile organizzatore, ha dato mano provvidenziale ad un tentativo «promozionale» al più alto e qualificato livello.

Sono semine che contano, sulle quali si può fare sicuro affidamento per il raccolto di domani.

**Bruto Sassi**

## IL PASSATORE PORTAFORTUNA

Sul «Corriere della Sera» di domenica 9 marzo è apparso, nelle «lettere al giornale», questa di un lettore di tipo particolare, perché su quel giornale ci scrive. Ecco la lettera.

**Il «Cesena» è romagnolo**

Per quanto sia mia costante preoccupazione tenere il più spento possibile il televisore, le cronache sportive mi interessano (esse riescono in parte a sfuggire all'inquinamento della politica) e le seguo spesso.

Ma ho più volte notato che i commentatori della TV sportiva citano il «Cesena», come squadra di calcio emiliana, pronunciando spropositi del genere: «l'undici emiliano»; «la compagine emiliana»; «i padroni di casa emiliani», e via discorrendo.

Ora, la città di Cesena, a noi tutti assai cara anche se ha dato al mondo due papi, è in Romagna e non in Emilia, e la squadra del «Cesena» è la sola che i romagnoli abbiano in serie B. Perché ce la portano via?

È ben vero che Emilia e Romagna costituiscono, amministrativamente, una sola regione, ma la validità di una precisa distinzione fra le due comunità è implicita nella stessa dizione ufficiale: Emilia e Romagna. Non vedo dunque perché i telecronisti possano tanto spesso dimenticare che i romagnoli, anche in sede calcistica, hanno diritto alla loro individualità e non gradiscono commistioni, con o senza l'Emilia.

**Max David**

Ai romagnoli farà piacere questa ricerca di chiarezza.

Può interessare sapere, comunque, che la posizione in classifica del «Cesena» è buona grazie ai suoi ragazzi, al suo presidente, ai suoi finanziatori.

Ma anche, pensiamo noi, per il fatto che la «banda del Passatore» vi fece la sua presenza alla vigilia del campionato.

Non siamo a Napoli. Però... però il Passatore porta fortuna a tutti: ai vini, alla scuderia che da lui prende nome, alla società omonima, alle barche «Passatore nominate» e via dicendo.

Quando il «Cesena» — che allora si chiamerà ROMAGNA — sarà in serie A la «banda del Passatore» sarà in servizio tutte le domeniche!



SONO IL PASSATORE, SONO PIENO DI  
**PASSADORA**  
**GRAPPA DI ROMAGNA**

IN TUTTO 1.000 PEZZI NUMERATI • COSTO L. 6.000 FRANCO DI SPESE

Per avermi prenotatevi in fretta inviando l'allegato talloncino a  
**LIQUORIFICIO PANICO**  
40060 TOSCANELLA DI DOZZA (BO)

Vi prego inviare al mio indirizzo:

Nome e cognome .....

Via ..... Città .....

N. .... confezione/i del Passatore contenente la PASSADORA

Mi impegno a pagare contrassegno al ricevimento della merce.

Firma .....

...e, dimenticavo di dirVi, sono una magnifica ceramica che sarà un ricordo ed un oggetto prezioso per tutti, italiani e stranieri. Al mare, questa estate, andrò a ruba.

La « battaglia » non solo per i nostri ma per

# TUTTI I VINI ITALIANI

ingaggiata dalla Camera di Commercio di Forlì che, opponendosi al riconoscimento di altri Sangiovesi e Trebbiani, lotta per salvare un patrimonio fondamentale per i produttori di tutta Italia.

## CONTRO DEDUZIONI

che si propongono da parte della **Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Forlì**, in persona del Presidente pro-tempore prof. Lorenzo Cappelli, assistita dall'avvocato prof. Mario Angelici del Foro di Bologna come da deliberazione camerale n. 9 del 24 gennaio 1972;

in relazione

**al parere espresso dal Comitato Nazionale per la tutela delle denominazioni di origine dei vini sulla domanda di riconoscimento della denominazione di origine controllata del vino « Trebbiano d'Abruzzo » e sulla proposta del rispettivo disciplinare di produzione, parere pubblicato sulla « Gazzetta Ufficiale » della Repubblica n. 329 del 29-12-1971.**

Cenni di fatto

Le presenti controdeduzioni sono relative alla domanda di riconoscimento della denominazione di origine controllata per il vino « Trebbiano di Abruzzo » ma si riallacciano direttamente per i problemi di carattere generale alle controdeduzioni che la Camera di Commercio di Forlì ebbe ad inoltrare avverso la richiesta di riconoscimento di origine controllata per il vino « Sangiovese dei Colli Pesaresi » e per la quale il Comitato Nazionale espresse parere pubblicato sulla « Gazzetta Ufficiale » della Repubblica n. 139 del 3 giugno 1971.

In effetti questa Camera di Commercio, sicura di rappresentare gli autentici interessi degli agricoltori, produttori di vini e commercianti di vini della Romagna, intende nuovamente e decisamente attirare l'attenzione dell'on. Ministero dell'Agricoltura e Foreste sul complesso e fondamentale

problema di una autentica tutela dei vini aventi denominazione in riferimento alla denominazione del vitigno.

**Il problema è stato ampiamente già trattato nelle controdeduzioni che questa Camera di Commercio ebbe ad inoltrare avverso la richiesta del riconoscimento di denominazione di origine controllata per il vino così detto « Sangiovese dei Colli Pesaresi ».**

**Successivamente alla presentazione di quelle controdeduzioni il problema è stato a fondo affrontato e verificato in numerose riunioni ad altissimo livello e fra queste merita particolare menzione l'ordine del giorno conclusivo del VI Convegno Internazionale di studi sui problemi giuridici educativi e sociali del turismo promosso dalla Scuola di Perfezionamento in Scienze amministrative dell'Università di Bologna, svoltosi in Terra di Romagna nell'ottobre 1971,**

che ci unisce alle presenti controdeduzioni e che fra l'altro riconobbe la validità delle controdeduzioni presentate dalla Camera di Commercio di Forlì circa il problema del Sangiovese e rivolse un vivo invito al Ministro per l'Agricoltura e Foreste affinché facesse propria la proposta dei deputati e senatori di Romagna di integrazione della legge n. 930 del 1963 che interessa globalmente principi fondamentali della intera vitivinicoltura italiana e quindi dell'intera agricoltura italiana.

Il VI Convegno internazionale sui problemi del turismo, invero, vide il problema della tutela effettiva della denominazione di origine dei vini di Romagna nel quadro ben più ampio della autentica tutela della denominazione di origine dei vini, di tutti i vini aventi denominazione in relazione alla denominazione del vitigno.

*Successivamente il problema fu esaminato ampiamente all'inter club dei Rotary di Romagna, svoltosi nel novembre del 1971, che pose in rilievo la necessità della più sollecita approvazione della proposta di legge Zaccagnini ed altri per la reale ed efficace tutela dei vini a denominazione di origine controllata in relazione alla denominazione del vitigno.*

Pertanto questa Camera di Commercio di Forlì ritiene di potere e dover esporre le presenti controdeduzioni in riferimento diretto al problema della denominazione di origine controllata richiesta per il Trebbiano così detto di Abruzzo, ma ritiene altresì e soprattutto di poter e dover parlare nel quadro di un problema ben più ampio che inerisce direttamente alla tutela di tutti i vini aventi denominazione in base al vitigno, e quindi per la tutela di grandi settori dell'agricoltura italiana e quindi dell'economia italiana.

**Non trattasi di problemi ristretti ai vini di Romagna ma trattasi di problema che investe tutta la problematica per un'autentica difesa della viticoltura italiana.**

La Camera di Commercio di Forlì non intende dunque fare una difesa su un piano solamente campanilistico di prodotti dell'agricoltura romagnola, eppur si tratta di problema di ampissime dimensioni, ma, intende, ripetesi, rifarsi ad un problema che se non sarà opportunamente affrontato, approfondito e risolto tempestivamente, snaturerà completamente lo spirito della legge n. 116 del 1963 e n. 930 del 1963.

Occorre subito dire che se si proseguirà sulla strada oggi intrapresa di un riconoscimento indiscriminato della denominazione di origine controllata di vini al di fuori dei vini aventi una precisa qualificazione tipologica ed organolettica acquistata nel quadro di una lunga tradizione, ad un certo momento

momento di assumere quella certa determinazione, legalmente e giuridicamente costituito.

Occorre sapere da parte del terzo soggetto estraneo la data nella quale quella certa determinazione è stata assunta onde, verificare se in quella certa data, ad esempio, l'organo che ha assunto quella certa determinazione, come il Comitato Nazionale, era regolarmente costituito.

Né sembra possibile eccepire che comunque da qualche documento la data della riunione del Comitato Nazionale potrebbe essere rilevata: non par dubbio che propria la pubblicazione sulla « Gazzetta Ufficiale » della Repubblica è prevista per porre il cittadino, terzo destinatario o controinteressato, per presentare istanze e controdeduzioni per la presentazione delle quali, giova ricordare, è previsto il termine di sessanta giorni decorrente dalla pubblicazione del parere sulla « Gazzetta Ufficiale ».

Ed allora, appare evidente, che attraverso la pubblicazione sulla « Gazzetta Ufficiale » del parere del Comitato Nazionale, il terzo soggetto interessato o controinteressato deve poter rilevare tutti, nessuno escluso, gli elementi necessari per poter presentare le proprie istanze e controdeduzioni nei confronti del parere medesimo.

Non par dubbio che la mancanza di tale elemento qualificante induce ad illegittimità del parere in questione.

*Ma c'è di più: leggendo il parere pubblicato sulla « Gazzetta Ufficiale » n. 329 del 29 dicembre 1971 è dato evincere che venne presentata una certa domanda per ottenere il riconoscimento della denominazione di origine controllata per un certo vino denominato « Trebbiano di Abruzzo », ma dal parere stesso non è dato rilevare da chi, persona fisica, persona giuridica privata, persona giuridica pubblica, istituzione o associazione, abbia presentato la domanda in questione.*

*E questo è molto grave.*

Il terzo soggetto estraneo, interessato o controinteressato, che voglia presentare proprie istanze o deduzioni ha per lo meno il diritto ben qualificato a conoscere qual soggetto abbia richiesto una certa denominazione di origine controllata, abbia presentato un certo disciplinare di produzione, avverso i quali egli terzo soggetto estraneo vuole, ad esempio, opporsi.

Nella fattispecie la Camera di Commercio di Forlì, previa regolare deliberazione, si oppone, presenta controdeduzioni contro un certo parere, di cui non si conosce la data di emissione,

in relazione ad una certa domanda di riconoscimento di denominazione di origine controllata e ad un certo disciplinare di produzione dei quali non conosce il soggetto presentatore.

In altre parole: chi ha chiesto la denominazione di origine controllata per il cosiddetto vino Trebbiano di Abruzzo e ha presentato il relativo disciplinare di produzione?

Per ora è un mistero!

Ma era meglio che così non fosse.

Non par dubbio che la mancanza di tale elemento certamente qualificante induce ad illegittimità del parere del Comitato Nazionale di cui si discute.

### 3 - Eccesso di potere per disparità di trattamento e illogicità

Sulla « Gazzetta Ufficiale » della Repubblica n. 329 del 29 dicembre 1971 è apparso il parere del Comitato Nazionale di cui è questione e che attiene ad un certo vino Trebbiano di Abruzzo per un riconoscimento di origine controllata presentato da ignoti, nonché del relativo disciplinare di produzione.

**Però una domanda di riconoscimento di origine controllata era già stata presentata per ben due volte da un soggetto ben identificato e cioè dall'Ente Tutela Vini di Romagna.**

**Infatti la domanda di riconoscimento della denominazione di origine controllata per il Trebbiano di Romagna era stata inoltrata sin dal 16 marzo 1965 dall'Ente Tutela Vini Romagnoli e tale domanda era stata respinta dal Comitato Nazionale e con scarna motivazione; ulteriore domanda era stata inoltrata sempre dall'Ente Tutela Vini Romagnoli per il Trebbiano di Romagna il 3 giugno 1971 con un organico schema di disciplinare a disposizione.**

**Sulla seconda domanda del 3 giugno 1971, che aveva tenuto conto delle modeste osservazioni avanzate dal Comitato Nazionale per respingere la prima domanda, il Comitato Nazionale stesso a tutt'oggi non si è pronunciato.**

È perlomeno strano, per non dire altro, che il Comitato Nazionale abbia approvato una domanda ed un disciplinare per un certo Trebbiano di Abruzzo

senza prima avere risposto alla domanda presentata dall'Ente Tutela Vini Romagnoli sostanzialmente fin dal 1965.

*Se è vero, come certamente è vero, che il comportamento della pubblica amministrazione deve essere coordinato, sistematico e conseguente, non par dubbio che il Comitato Nazionale, organo certamente con funzioni amministrative anche se consultive, aveva il potere dovere di prendere in esame primieramente la domanda per il riconoscimento di una certa denominazione che primieramente era stata inoltrata.*

*Questo per l'armonia, tecnico-giuridica, che deve improntare il comportamento degli organi della pubblica amministrazione ai vari livelli e nei diversi settori.*

Tenuto soprattutto conto che si trattava di decidere sul riconoscimento di origine controllata di un vino la cui denominazione è sostanzialmente riferita ad una denominazione di un vitigno, nella fattispecie il vitigno di Trebbiano.

Se è vero, come è vero, che il comportamento della pubblica amministrazione deve essere improntato a tale armonia e consequenzialità, nella fattispecie certamente il comportamento del Comitato Nazionale che ha attirato la propria attenzione favorevolmente sulla domanda di riconoscimento di un cosiddetto Trebbiano di Abruzzo, non ha corrisposto a tali canoni fondamentali del diritto amministrativo.

**Un tal comportamento manifestamente antiggiuridico e lesivo della posizione di quel soggetto, Ente Tutela Vini Romagnoli, che da anni aveva presentato la domanda per il riconoscimento di origine controllata all'autentico e tradizionale vino Trebbiano, cioè quello di Romagna, è viziato di quel particolare vizio del provvedimento amministrativo che è il vizio di eccesso di potere.**

Se eccesso di potere significa cattivo uso del potere da parte di un organo di una pubblica amministrazione che ha una determinata competenza prevista dall'ordinamento, nella fattispecie significa che il Comitato Nazionale, che aveva la competenza di esaminare quella certa domanda inoltrata da ignoti in data ignota per ottenere la denominazione di origine controllata per il cosiddetto Trebbiano d'Abruzzo, ha usato male del potere che gli era stato attribuito dall'ordinamento: nel senso che il potere di emanare quel certo parere doveva essere usato in maniera armonica e consequenziale in base a

quei certi canoni del diritto amministrativo cui sopra si è fatto cenno.

*In altre parole il Comitato Nazionale doveva prima esaminare la domanda presentata non da ignoti e non in data ignota, bensì dall'Ente Tutela Vini Romagnoli e poi, successivamente, quella presentata non si sa da chi relativa al cosiddetto Trebbiano di Abruzzo.*

Questo Ente può non ignorare che, trattandosi di applicare una nuova disciplina che interessa un settore così vario ed ampio quale quello dei vini di qualità, il Comitato Nazionale possa aver variato, nel tempo, il metro della sua azione.

Infatti quando fu respinta la domanda di riconoscimento del Trebbiano di Romagna si venne a conoscenza che ciò era stato principalmente per l'ampiezza della zona proposta, per la entità della resa in uva e per la gradazione minima.

**Ma successivamente a tale pronuncia il rigido metro usato in un primo momento è stato radicalmente variato. Sono stati approvati vini la cui area di produzione non è certo inferiore a quella che i romagnoli proposero per il loro Trebbiano e così dicasi per le relative rese e gradazioni.**

È certamente anomalo esprimere ora un parere favorevole per il Trebbiano degli Abruzzi — ed averlo espresso prima per diversi altri vini — quando si consideri che per il detto vino si riscontra una zona di produzione in cui sono interessate ben 4 province ed un numero elevatissimo di comuni.

**Non aveva il dovere, quindi, il Comitato Nazionale di rivedere la sua precedente decisione sul Trebbiano di Romagna prima di prendere in esame la domanda di altro vino con lo stesso nome di vitigno?**

I romagnoli avevano a più riprese dato dimostrazione di voler conseguire il riconoscimento del loro vino e non voler accettare la ingrata decisione di cui erano stati oggetto.

**Il Comitato Nazionale — veda si l'art. 18, lettera B del D.P.R. n. 930 — ha l'autonomo potere di « promuovere di sua iniziativa » il decreto di riconoscimento di un vino. Tale potere, esercitabile addirittura quando manchi una specifica richiesta degli interessati, era doppiamente da esercitare nel caso del Trebbiano di Romagna per il quale vi è sempre stata la manifesta intenzione**

**di conseguire il riconoscimento della d.o.c.**

**E tutto ciò nel quadro di quella attività amministrativa da esplicarsi, come detto più sopra, in maniera armonica, coordinata e conseguenziale.**

Tale comportamento disarmonico e antiggiuridico, in quanto anche improntato a disparità di trattamento ed illogicità, induce ad illegittimità per eccesso di potere del parere favorevole rilasciato sulla domanda, sempre di ignoti, sul Trebbiano cosiddetto di Abruzzo.

#### **4 - Violazione di legge per violazione della legge di delega 3 febbraio 1963 n. 116 e della legge delegata 12 luglio 1963 n. 930 - Eccesso di potere**

Come più sopra già accennato non par dubbio che lo spirito informatore e lo scopo finale della legge di delega 3 febbraio 1963 n. 116, nonché della legge delegata 12 luglio 1963 n. 930 era ed è soprattutto quello di dare una concreta ed effettiva tutela ai vini sul piano della denominazione di origine controllata.

Il fine ultimo di tale concreta ed effettiva tutela è rappresentato dal fatto fondamentale di garantire, nella realtà e non solo a parole, il produttore ed il consumatore: il legislatore, Parlamento e Governo delegato, hanno elaborato un complesso normativo per effettivamente e concretamente garantire determinati vini aventi determinate caratteristiche in relazione ad un determinato luogo di produzione ben identificato e circoscritto, ai sistemi di produzione del vino, ai sistemi di coltivazione del vitigno.

In altre parole viene riconosciuta la denominazione di origine controllata ad un determinato vino in relazione a quello che viene definito comunemente come l'habitat naturale ed artificiale nel quale il vitigno ed il vino vengono rispettivamente coltivati e prodotti.

*Lo scopo, dunque, della legge di delega n. 116, come della legge delegata n. 930, era fondamentalmente quello di garantire, con una certa denominazione controllata di origine, le caratteristiche effettivamente tradizionali di un certo vino.*

*Questo era, giova ricordare, lo spirito che il legislatore pose a base della legge di delega n. 116 del 1963.*

Lo spirito di quella normativa, soprattutto della legge di delega n. 116 del 1963 (legge madre) era ed è quello

di identificare le vere caratteristiche di un certo vino nel quadro di una certa tradizione storica per garantirlo e tutelarlo e così tutelare i produttori di quel vino, i commercianti di quel vino, i consumatori di quel vino.

**Già nelle controdeduzioni presentate da questa Camera di Commercio contro la domanda di riconoscimento di origine controllata per il cosiddetto Sangiovese dei Colli Pesaresi, furono posti in rilievo gli elementi fondamentali che è dato evincere dalla normativa del 1963 per addivenire al riconoscimento di origine controllata di un certo vino con un certo disciplinare di produzione.**

Occorre respingere una certa tesi semplicistica e superficiale in base alla quale per richiedere ed ottenere la denominazione di origine controllata sia sufficiente presentare la domanda con la relazione e con il disciplinare di produzione.

Non è questa la tesi che scaturisce da una rigorosa interpretazione della normativa del 1963 e soprattutto della legge di delega n. 116.

*Nell'esaminare la domanda di riconoscimento ed il disciplinare di produzione occorre vedere soprattutto quel certo vino nel quadro della tradizione vitivinicola di una certa zona per identificarne le caratteristiche peculiari qualificantesi nel corso dei secoli.*

Ed allora, come per il Sangiovese, occorre ed occorre anche per il Trebbiano, esaminare, approfondire il quadro tradizionale storico per poter enucleare da tale quadro tradizionale storico gli elementi veramente qualificanti per riconoscere ed accordare la denominazione di origine controllata affinché tale precisazione serva effettivamente a dare un marchio di nobiltà a quel certo vino Sangiovese e Trebbiano.

**Ed allora, come già scritto nelle controdeduzioni per il Sangiovese, occorre ed occorre vedere la produzione di vino dal vitigno di Trebbiano nel quadro della tradizione plurisecolare di tale vino.**

**Se una tale indagine fosse stata fatta, e doveva essere fatta, sarebbe apparso chiaramente come un Trebbiano di Abruzzo non ha nessuna base storica tradizionale così come, per completare il quadro, non ha una base storica il Sangiovese dei Colli Pesaresi.**

E come con il termine Sangiovese nei secoli il produttore ed il consumatore intese riferirsi soprattutto a quel certo vino prodotto con il vitigno di Sangiovese in terra di Romagna, così con il termine Trebbiano nei secoli il produttore ed il consumatore intesero riferirsi a quel certo vino prodotto con il vitigno di Trebbiano in terra di Romagna.

*E nei secoli il vitigno di Trebbiano in terra di Romagna fu coltivato in un certo modo, in un certo ambiente e da tale vitigno fu prodotta una certa uva spremendo la quale si ebbe con determinati sistemi di produzione il vino di Trebbiano da sempre conosciuto con tale semplice denominazione che poi era ed è il vino conosciuto anche come Trebbiano di Romagna.*

E occorre ripetere, a tal punto, quanto già scritto nelle controdeduzioni relative al cosiddetto Sangiovese dei Colli Pesaresi: nei secoli con il termine Sangiovese ci si riferì ad un certo vino rosso prodotto con determinati sistemi in terra di Romagna, così come nei secoli con il termine Chianti si identificò un certo tipo di vino della Toscana, con il termine Frascati un certo vino prodotti sui colli vicino a Roma, con il termine Bardolino un certo tipo di vino prodotto in una certa località del Veronese.

**Nei secoli con il termine Trebbiano sempre ci si riferì ad un certo vino bianco prodotto con una certa uva di un vitigno denominato Trebbiano coltivato in terra di Romagna.**

Con il termine Trebbiano si identificò nei secoli non solo un certo vitigno coltivato in terra di Romagna ma un certo vino bianco prodotto con quel certo vitigno in terra di Romagna.

**Si può ben sintetizzare il problema in questo assioma: Trebbiano uguale vitigno di Trebbiano uguale vino Trebbiano di Romagna.**

Occorre subito vedere anche il problema nel risvolto non solo per il produttore ma anche per il consumatore.

*Così come con la denominazione Sangiovese nei vari mercati italiani e stranieri sempre si identificò il vino Sangiovese di Romagna, così con la denominazione Trebbiano su quei mercati ci si riferì sempre al Trebbiano di Romagna.*

*Sui mercati di Germania e di Austria, così come nel Nord Europa, quando si parla di Sangiovese ci si riferisce a quel certo vino rosso prodotto in Romagna.*

*Sugli stessi mercati quando si parla*

*di Trebbiano si parla di quel certo vino bianco da secoli prodotto in Romagna.*

Pertanto, in base alla legge di delega 3 febbraio '63 n. 116, la tutela per la denominazione di origine controllata doveva essere accordata, previo rigoroso accertamento in base a quei canoni fondamentali e qualificanti sopra enunciati, per questi vini di particolari vitigni in relazione alla qualificazione geografica ed alla denominazione merceologica.

Tale tutela per la denominazione di origine controllata non doveva e non deve, viceversa, essere accordata a qualsiasi vino purché proveniente da un certo vitigno.

Laddove non si tenesse presente tale punto focale dell'intera problematica, nell'ambito dei vini si verificherebbe quello che l'uomo della strada sta già paventando e cioè un ignobile minestrone.

E ciò sarebbe in palese e stridente contraddizione con quel fine ultimo posto a base della legge di delega 3 febbraio 1963 n. 116, rappresentato dalla effettiva e concreta tutela di quei vini aventi quelle caratteristiche tradizionali che la normativa del 1963 vuole e deve tutelare.

Oggi si polemizza in convegni, con articoli di stampa quotidiana e specializzata, circa lo scempio fatto in quest'ultimo decennio delle bellezze naturali. Si recrimina sulle bellezze naturali distrutte e perdute per l'umanità, si incolpa tizio e caio, si auspica, si spera, si studia, si cerca di ovviare e di rimediare... ma le bellezze naturali perdute ormai sono perdute e... per ora... e per secoli... resteranno tali e cioè... un ricordo.

Occorre fare attenzione, molta attenzione a che la stessa cosa non avvenga per il vino.

**La normativa del 1963 aveva ed ha tuttora uno scopo, come più sopra messo in rilievo: la tutela dei vini sul piano della denominazione in riferimento a determinate caratteristiche tradizionalmente evidenziate. Ove si dimentichi tutto ciò, ove si elargisca la denominazione di origine controllata al di fuori di quei canoni sopra indicati, si arriverà a quel « minestrone » cui si faceva cenno all'inizio di queste controdeduzioni.**

O la denominazione di origine controllata serve ad effettivamente indicare un vino avente caratteristiche tali

divenuta per lunga ed indiscussa tradizione oppure servirà solo a distinguere un qualsiasi vino con qualsiasi denominazione.

E se si giungerà a quel momento, allora sarà come per le bellezze naturali distrutte e manomesse; si recriminerà, si protesterà magari, si auspicherà, si spererà e così via dicendo.

Qual tradizione si è creata nei secoli, o anche solo nei decenni, per il cosiddetto vino Trebbiano di Abruzzo?

La tradizione inesistente come per il Sangiovese dei Colli Pesaresi.

Nulla di nulla.

*Chi andasse su un mercato italiano o straniero e chiedesse se conosce un Trebbiano di Abruzzo si sentirebbe rispondere nello stesso modo che se ponesse la domanda circa il Sangiovese dei Colli Pesaresi: sconosciuto...!!*

In tal modo si contraddice palesemente e macroscopicamente allo spirito che informò la normativa del 1963, la legge di delega n. 116 e la legge delegata n. 930.

**Cosa si tutela? Una denominazione priva di ogni significato. Diciamolo chiaramente: si specula su una denominazione già affermata da secoli nel mondo attraverso la operosità degli agricoltori, dei produttori e dei commercianti di Romagna i quali da sempre hanno prodotto quel certo vino che nel mondo si è chiamato Trebbiano (di Romagna), così come nei secoli hanno prodotto Sangiovese (di Romagna).**

Però, giova ricordare, non può esistere un Chianti di Abruzzo, non può esistere un Frascati di Abruzzo, non può esistere un Bardolino di Abruzzo.

No. Gli agricoltori di Toscana, dei colli laziali, del Veneto, sono effettivamente tutelati perché i loro vini nessuno può imitarli sul piano della denominazione; invece, gli agricoltori di Romagna dalla sera alla mattina trovano sul mercato un vino che si chiama sangiovese, si chiama trebbiano, che nessuno ha mai conosciuto e che, ovviamente, il consumatore inesperto ritiene prodotti in quella terra di Romagna che nei secoli, millenni, è stata l'autentica matrice.

*Vale quanto già scritto nelle controdeduzioni contro il cosiddetto Sangiovese dei Colli di Pesaro: nessuno sostiene che il Trebbiano cosiddetto di Abruzzo non sia un buon vino, tutt'altro. Ma non è il vino che ha acquistato nei secoli quelle caratteristiche merceologiche per le quali nei secoli è stato conosciuto; quelle carat-*

teristiche che ha acquistato soprattutto in Romagna, attraverso un certo tipo di coltivazione e di produzione, un certo caratteristico habitat.

Questo è lo spirito della legge di delega n. 116 del 1963 e in questa sede occorre ancora ricordare cosa già detto per il Sangiovese: identificare, qualificare, denominare in maniera controllata un vino in base al vitigno di provenienza laddove questo vitigno abbia una certa qualificazione geografica e una certa denominazione merceologica.

Il Trebbiano, nei millenni, come il Sangiovese quello autentico, fu il vino prodotto da quel certo vitigno, in una certa zona, con determinate caratteristiche naturali, con certi sistemi di coltivazione e con certi sistemi di lavorazione, il tutto in Terra di Romagna.

Sono, ancora giova precisare e ricordare, gli elementi fondamentali e qualificanti, criteri direttivi in senso costituzionale, precisati a chiare lettere nell'art. 2 della legge di delega del febbraio 1963 n. 116.

Occorre a tal punto esaminare il proposto, non si sa da chi e quando, disciplinare di produzione del cosiddetto vino Trebbiano di Abruzzo e porlo a confronto con quello proposto, da soggetto bene identificato e cioè dall'Ente Tutela Vini Romagnoli, per il Trebbiano (quello autentico) di Romagna.

*Osserviamo subito cosa dice l'art. 2 del proposto disciplinare del Trebbiano di Abruzzo: parla di vino prodotto oltre che da vitigni di trebbiano di abruzzo e di trebbiano toscano, anche (è molto importante questo anche) con uve provenienti da vitigni malvasia toscana, coccoiola e passerina...*

*Ogni commento guasterebbe: per un vino che si vuol chiamare non con nome di fantasia ma « trebbiano » non c'è male...*

**Viceversa il vino Trebbiano di Romagna (quello autentico e che ben si può chiamare Trebbiano) precisa l'art. 2 del disciplinare romagnolo « deve essere ottenuto esclusivamente dalle uve del vitigno Trebbiano ».**

**Ogni commento guasterebbe.**

Nei secoli il Trebbiano è stato prodotto da vitigno di trebbiano, in Romagna, e nei secoli ha avuto quindi caratteristiche omogenee e stabilizzate in relazione al vitigno di produzione, solo e sempre trebbiano.

Guardiamo la resa massima: solo 150 quintali per il vero Trebbiano, quello di Romagna; ben 175 quello non autentico di Abruzzo.

E si potrebbe continuare.

Ma d'altra parte, è facile affermare: nessuno ha mai conosciuto un Trebbiano di Abruzzo.

Non si sono mai avute caratteristiche peculiari di tal vino; non si sono tradizionalizzate.

Il contrario è avvenuto per il Trebbiano, quello autentico di Romagna, che, nei secoli, ha acquistate ben conosciute caratteristiche da tutti, nei secoli conosciute.

Per le quali, l'Ente Tutela Vini Romagnoli ha presentato domanda di riconoscimento di origine controllata... ancora inevasa.

**Si può ora aggiungere quanto già detto per il Sangiovese dei Colli Pesaresi inventato nei mesi scorsi.**

**Gli italiani sono stati celebri nei secoli come persone dotate di grande fantasia: oramai si va perdendo anche questa dote.**

Gli abruzzesi non si sono certo molto spremuti le meningi per inventare la denominazione per la quale oggi chiedono la tutela.

Hanno preso una denominazione nota nei secoli per merito degli agricoltori e produttori e commercianti di Romagna, vi hanno attaccato la precisazione di Abruzzo e hanno risolto i loro problemi.

Molto semplice, forse troppo semplice.

Non sono riusciti gli abruzzesi, popolazione di antica tradizione, a trovare un nome di fantasia, come ad esempio Rubino del Piave, Bianco Piceno, Bianchetto del Metauro.

Potevano pensare, ad esempio, a bianchetto abruzzese, palliduzzo di Abruzzo, ecc. ecc.; è sufficiente prendere il vocabolario per inventare una denominazione di fantasia.

Certo che questo nome dovrebbe essere propagandato. Ma gli abruzzesi non sono certo gente da impaurirsi di fronte a problemi di propaganda per un loro prodotto. Basterebbe rifarsi a tutta la fraseologia dannunziana per trovare una miniera inesauribile di denominazioni di fantasia.

*Di tutto ciò avrebbe dovuto tener conto il Comitato Nazionale approvando la richiesta presentata da ignoti circa il cosiddetto Trebbiano di Abruzzo.*

*Il Comitato Regionale dell'Agricoltura dell'Emilia-Romagna ha espresso ultimamente parere negativo sulla domanda di riconoscimento di un vino della zona bolognese, ribadendo non essere lecito appropriarsi di nomi di*

*vitigni che devono ad altri la loro affermata rinomanza sul mercato.*

Il rappresentante di questa Camera, presente alla riunione del Comitato, ha contribuito decisamente al concretizzarsi del citato parere a riaffermazione che il problema viene inteso non solo quando si tratta di tutelare interessi zonali ma nella sua più ampia accezione di salvaguardia di questione di principio doverosamente meritevoli della più generale estensione.

**Il problema è grande; certo più grande del valore economico del Trebbiano di Abruzzo. È il problema di seriamente tutelare gli autentici vini tradizionali italiani, così come hanno fatto i francesi.**

Affinché non si verifichi che, domani, possa essere più originale produrre e consumare vino comune, piuttosto che vino a denominazione di origine controllata.

Il giorno che ci saranno cento trebbiani di origine controllata, sarà meglio produrre e vendere vino bianco comune, perché si distinguerà da una marea di vini controllati che di tradizionale ed originale non avranno proprio nulla.

Ma questo, ripetesi sino alla sazietà, non era lo spirito autentico della normativa del 1963 che non voleva tutelare i vini qualsiasi, ma i vini aventi certe tradizionali caratteristiche.

Il che non è per il cosiddetto Trebbiano di Abruzzo come non è per il cosiddetto Sangiovese dei Colli Pesaresi.

Si conclude:

**1) La legge delegata 12 luglio 1963 n. 930 è affetta da illegittimità costituzionale in quanto in contrasto con la legge di delega del 3 febbraio 1963 n. 116 per violazione degli artt. 3, 76 e 77 della Costituzione;**

*2) debbono essere considerati tuttora validi i principi posti dalla legge di delega 3 febbraio 1963 n. 116 per la concessione della denominazione di origine controllata;*

**3) i vini con denominazione di vitigno debbono avere la medesima autentica tutela che oggi in effetti hanno i vini con denominazione riferita alla località geografica o con denominazione di fantasia;**

*4) deve essere tenuta presente fin da adesso in sede amministrativa e paritativamente in sede di Comitato Nazio-*

ale, la proposta di legge n. 3124 degli on. Zaccagnini ed altri;

5) la proposta di legge n. 3124 che afferma « è equivalente alla denominazione di origine quella del vitigno quando questi abbia radicata ed antica tradizione in una zona della quale è divenuto sinonimo », non si riferisce solamente al Sangiovese o al Trebbiano o ai vini di Romagna, che non menziona, ma affronta alla radice il problema di carattere generale nell'ambito dell'economia agricola nazionale: tale proposta di legge interessa tutti i vini aventi caratteristiche tradizionalmente accertate con denominazione ritenuta al vitigno;

6) la denominazione di Trebbiano degli Abruzzi a quel certo vino prodotto in quella certa località abruzzese è sicuramente illegittima perché è illegittimo il parere pubblicato sulla « Gazzetta Ufficiale » della Repubblica numero 329 del 29 dicembre 1971, perché è illegittimo l'art. 1 del decreto 12 luglio 1963 n. 930 in quanto in palese e deciso contrasto con la legge di delega 3 febbraio 1963 n. 116 e ciò perché il Governo ha esplicito la funzione legislativa delegata al di fuori dei criteri direttivi posti dall'art. 2 della legge 116;

**7) la denominazione di Trebbiano proposta per quel certo vino abruzzese è assolutamente iniqua in quanto rappresenta un palese sfruttamento iniquo di una denominazione propria del vino Trebbiano da secoli prodotto in Romagna con vitigno di Trebbiano coltivato in Romagna;**

8) la denominazione di Trebbiano degli Abruzzi, vino risultante da un possibile miscuglio, è del tutto contrastante con la tradizionale composizione del vino Trebbiano da sempre prodotto in Romagna, esclusivamente con uva di Trebbiano; è sufficiente per rilevare ciò leggere i due disciplinari di cui più sopra è stato analizzato il contenuto;

9) la denominazione proposta per il vino abruzzese è decisamente vessatoria ed iniqua verso quegli agricoltori, commercianti e produttori della terra di Romagna che da sempre coltivano quel certo vitigno di Trebbiano per produrre

l'autentico Trebbiano, quel vino il cui disciplinare presentato dall'Ente Tutela Vini Romagnoli ricalca chiaramente i canoni creatisi attraverso una tradizione millenaria;

10) la denominazione di Trebbiano concessa a quel certo vino abruzzese è gravemente pregiudizievole non solo per l'economia romagnola ma per l'intera economia agricola nazionale perché fonte di grave confusione e di gravi sperequazioni soprattutto nei confronti del mercato straniero che da sempre conosce un unico Trebbiano, quello di Romagna, come da sempre conosce un unico Sangiovese, quello di Romagna.

E in un momento certamente di eccezionale delicatezza per l'economia italiana, che trova tuttora un grosso punto di riferimento nell'agricoltura, così come posto in risalto reiteratamente e con toni a volte addirittura drammatici, da uomini politici, economisti e giuristi, non sarebbe certamente vantaggioso e producente un ulteriore elemento di grave confusione e sperequazione nel delicato settore vitivinicolo certo fondamentale per l'agricoltura nazionale.

Un tale elemento ulteriore di confusione, e di confusione nel settore ne esiste già molta, sarebbe in questo momento veramente deleterio e quindi da evitarsi.

I produttori e commercianti abruzzesi, ben consci della delicatezza del momento e altresì convinti della bontà delle tesi in questa sede esposti, bene potranno scegliere per il loro vino una denominazione di fantasia che rappresenti le caratteristiche vere di questo vino, che non sono certo quelle tradizionali del Trebbiano, da sempre identificato con quello di Romagna.

La serietà e competenza dei produttori e commercianti abruzzesi saprà inserire il nuovo vino sui mercati italiani e stranieri; ciò non sarà facile ma proprio la difficoltà del problema renderà il problema stesso più interessante e meritevole di essere studiato e risolto;

11) la Camera di Commercio di Forlì che presenta queste controdeduzioni è veramente fiduciosa che le osservazioni più sopra serenamente e obiettivamente avanzate saranno esaminate con uguale serenità e obiettività.

La Camera di Commercio di Forlì è sicura di rappresentare l'unanime sentimento degli

agricoltori produttori e commercianti di Romagna che da sempre si sentono profondamente legati ai tradizionali prodotti della terra, in primis i vini rappresentati da una triade oramai classica in tutto il mondo e della quale sono giustamente fieri e gelosi: Albana, Sangiovese e Trebbiano. Come gli autentici agricoltori produttori e commercianti di Romagna si sono opposti drasticamente, come più sopra già detto, alla concessione in Emilia-Romagna della denominazione di origine controllata a vini prodotti in Emilia-Romagna in base a vitigni tradizionalmente di altre Regioni, così i Romagnoli auspicano che il Comitato Nazionale applichi coscientemente i canoni scaturiti dalla legge n. 116 del 1963, impedendo il fiorire di denominazioni di origine controllata per vini derivanti per la denominazione dai vitigni. Il giorno in cui ci fosse oltre il Barbera Piemontese, anche il Barbera di Lombardia, del Veneto, dell'Emilia, delle Marche, della Puglia ecc., il glorioso vino piemontese perderebbe ogni significato.

Viceversa i francesi hanno fatto tutto il contrario: e i vini francesi con la denominazione di origine controllata sono solo quelli le cui caratteristiche sono state tradizionalmente accertate e riconosciute.

**Questa Camera di Commercio ritiene con tali controdeduzioni per il Trebbiano, così come per le controdeduzioni per il Sangiovese, rappresentare e difendere non solo gli interessi dei Romagnoli, agricoltori produttori e commercianti, ma di tutti coloro che nel quadro dell'economia nazionale e di quella agricola in particolare sono impegnati a produrre e vendere vini che debbono rappresentare fonte di benessere a fronte degli impegni e delle fatiche fatti da quegli agricoltori, produttori e commercianti italiani in tale settore.**

Un attestato da un nome prestigioso

# CAVALIERI HILTON

e un suggerimento da tenere nel massimo conto.

Ricevo periodicamente il Suo giornale « Mercuriale », e devo dirLe in tutta franchezza che sono entusiasta della propaganda che riguarda in special modo i vini tipici romagnoli; essendo io romagnolo e Maitre d'Hotel di un grande albergo mi sono sempre sentito interessato a far conoscere le qualità del Sangiovese a molti ospiti stranieri che di vini tipici italiani conoscevano solo una parte ma ben reclamizzata in campo nazionale ed internazionale.

Il risultato mio di far conoscere il Sangiovese devo dire che è stato molto positivo anche facilitato dalle qualità del vino stesso, ed è per questo, caro Direttore, che Le suggerirei che anche una migliore propaganda del Sangiovese dovrebbe a mio avviso essere più estesa a tutti i Maitre d'Hotel e Sommelier che sicuramente hanno infinite possibilità di farli a loro volta conoscere ad ospiti stranieri valorizzando così la Regione ed il vino stesso.

Giovanni Margheritini

CAMERA DEI DEPUTATI

Forlì, 3 marzo 1972

Caro Zambelli, Ti sono vivamente grato per l'interessante relazione che hai tenuto all'Assemblea Generale dei Soci di codesto Ente che mi hai inviato con la Tua del 23 febbraio u.s.

L'attività dell'Ente Tutela Vini Romagnoli, che guidi con la saggezza ed il dinamismo che sempre Ti hanno contraddistinto, merita veramente il più vivo apprezzamento, per aver saputo imporre la Romagna vitivinicola in campo nazionale e per aver avviato un serio discorso per conquistare anche i mercati internazionali.

Assicurando a Te e ai Tuoi valorosi collaboratori la mia migliore collaborazione, mi valgo della circostanza per salutarTi con la più viva cordialità.

Gino Mattarelli

## SANGIOVESE 1° E 2°

Abbiamo ricevuto il Vostro graditissimo « Passatore », che orna la nostra sede a mare della Lega Navale Italiana, con simpatica dedica.

A nome di tutti i soci della L.N.I. e mio particolare, La ringrazio vivamente e spero di comunicarLe i programmi organizzativi delle nostre prossime regate. Intanto la nostra flotta si è arricchita di un altro « Sangiovese II° » (la barca di mio figlio) che spero faccia onore come il I° al vostro vino.

Proprio ieri ho avuto al riguardo un simpatico scambio di informazioni con il sig. Ballardini di Faenza (ex droghiere) che La conosce.

Sperando di averLa ospite a Genova in una Sua prossima venuta, gradisca i miei più gentili saluti.

Alberto Porta

Mi diceva Ballardini che sono tanti a chiedere al prof. Porta, noto cardiologo genovese, che santo fosse mai quel « giovese ». L'hanno saputo i piloti delle barche rivali: « devono » sottostare, in segno di omaggio e sudditanza al migliore, alla bevuta — con Sangiovese — alla fine delle gare nelle quali sono stati battuti.

Abbiamo dei simpatici amici a Genova. E — perché non dirlo — dei propagandisti della Romagna e del suo vino.

Fra il « Passatore », tre barche, e « Sangiovese », due, siamo ormai la flotta più forte in mare dopo la Liberia!

Tanti successi ai nostri amici che affiancano il rinascimento vinicolo romagnolo.

Attenzione, liberate la strada, arriva

# Il Corriere dello Zar

Il documento dice esattamente così:

Corriere VANDI & C. - FORLÌ

1 marzo 1972

Mittente: Mirri Giovanni, Forlì

Destinatario: Carlo Luchetta, Sarche Pergolese (Trento)

Natura merce: VINO, colli 1, peso kg 8

Porto netto . . . . .	L.	800
Add. gest. . . . .	»	80
T.B.D.L. . . . .	»	10
Bolli postali . . . . .	»	220
Stampati . . . . .	»	100
I.G.E. . . . .	»	20
<b>Totale . . . . .</b>	<b>L.</b>	<b>1.230</b>
Diverse . . . . .	»	2.820
<b>Totale . . . . .</b>	<b>L.</b>	<b>4.050</b>

Decifrazione del documento:

Si tratta della spedizione di 6 (sei) bottiglie di vino di Romagna, il cui valore non è certo superiore alle L. 3.000.

Altro è difficile dire se non che l'addebito di L. 2.820 ha una specifica a fianco che dice « inoltro ».

*Domanda:* come si può pretendere che venga spedito vino dalla Romagna se il costo di spedizione è superiore al valore della merce?

*Altra domanda:* si chiede che qualcuno voglia fornirci lumi perché l'argomento è vitale per tutte le cantine di Romagna.

Cassio Pondi

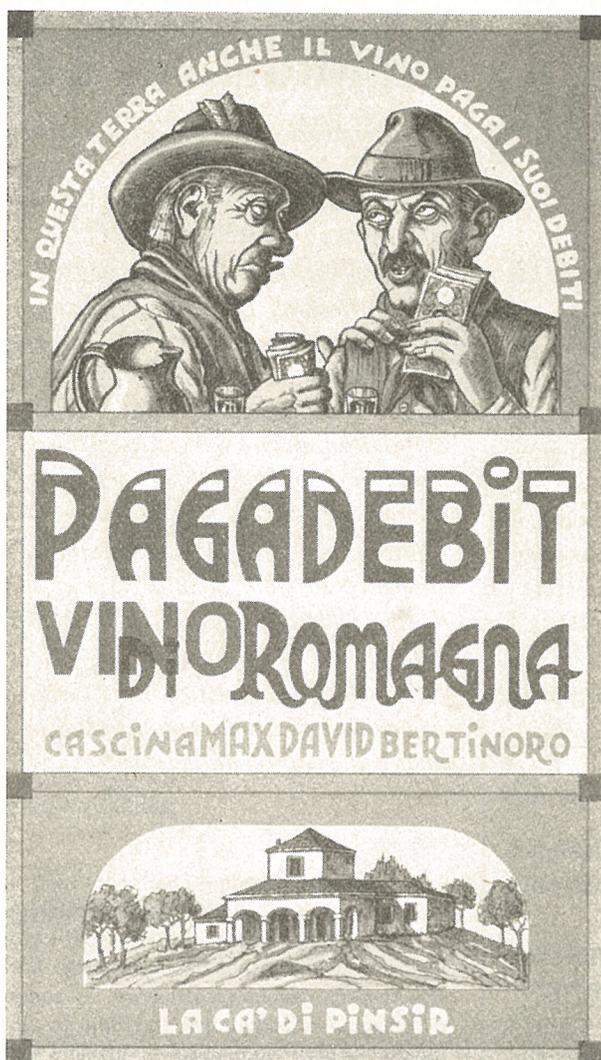
### ultimissime

Il « Corriere Vinicolo » ha dato notizia che sarebbe imminente la firma dei decreti di riconoscimento di sangiovesi e trebbiani non prodotti in Romagna.

Il Presidente della Giunta Regionale Emilia Romagna ha telegrafato al Ministro dell'Agricoltura ed al Presidente della Repubblica per chiedere una smentita.

L'Ente Tutela Vini Romagnoli, il Tribunale dei Vini di Romagna, la Società del Passatore hanno pure telegrafato al Ministro la loro indignata protesta.

Molti Comuni, e fra i primi quello di Faenza, hanno telegrafato al Ministro il loro netto dissenso.



Un giornalista romagnolo che

## PAGADEBIT

Max David, che ha riscoperto la sua terra dopo una lunga assenza, sta vivendo il suo «giornalaccio romagnolo».

Sarà da scrivere, prima o poi, la storia di questo Paolo di Tarso folgorato dalla grazia non sulla strada di Damasco ma sulla via del Gamberone che da Bertinoro va a Settecrociari.

È lì che si è costruita una casa «e giornalestar», così lo chiamano i bertinoresi. È lì che ha comprato una vigna che fu già di uno che, con quella, ci allevò 7 figlioli, tutti ben sistemati anche se uno — precisa David — ha avuto la disgrazia di «finire nei preti».

Che David possa mantenersi con quella vigna non direi anche se il prezzo delle sue bottiglie è straordinariamente elevato. Alla CA' DE BE' si cedono, quando ce ne sono, a prezzi di affezione.

Qualcuno — non diremo chi — asserisce che non è tanto per la qualità quanto per l'etichetta, realizzata da Burioli sotto la guida davidiana.

Con 500 bottiglie, comunque — questa è la produzione — è difficile tenere mensa imbandita, ma 500 bottiglie possono servire, ad un romagnolo, a dire in faccia a tutti che il Sangiovese è meglio del Chianti per la semplice ragione che nel Chianti — miscuglio

di uve — di Sangiovese ce n'è solo il 75%.

Poter dire una cosa del genere ad Indro Montanelli, ad esempio, c'è gusto.

Sarà da scrivere, ho detto, la storia di Max David come romagnolo «arturné a ca'». E bisognerebbe saper scrivere come lui sa quando butta giù i suoi «giornalacci romagnoli» che, in via Solferino non se ne devono intendere molto se appaiono così di rado, sono fra i migliori servizi di questo inviato speciale che ne tira fuori di azzecatissimi stando sulla porta di casa.

Questa che riproduciamo è la sua etichetta del «Pagadebit», un vino che — per la stupida spocchia romagnola — stava per sparire e che è fra i più interessanti dei nostri vitigni.

Max David sta pagando i suoi debiti con la Romagna. Anche con il «Pagadebit».

Direi anzi che, a questo punto, sia la Romagna ad avere verso di lui un grosso debito.

Che sarà difficile pagare.

A. ad Pidsöl

Incomincia a concretamente operare

## l'Ente per il Centro Ricerche

La nomina delle cariche sociali e l'ampliamento delle adesioni.

Il Consiglio dell'Ente Ricerche Viticole-Enologiche ha chiamato il rappresentante del Comune di Cesena a presiedere l'Ente ed il rappresentante del Comune di Faenza alla Vice-presidenza.

Dette nomine, hanno precisato gli interessati, vengono accettate in via transitoria in attesa che l'Assemblea Generale di tutti gli Enti, che si riunirà a Faenza nel prossimo maggio, decida definitivamente in merito.

Intanto il Consiglio ha esaminato una serie di provvedimenti che rappresentano la vera ossatura per il prossimo inizio di attività: la convenzione

con l'Università di Bologna ed il Comune di Faenza, il regolamento interno, lo schema di bilancio.

È stato deciso, altresì, di rivolgere invito anche agli enti dell'Emilia di partecipare alla provvida iniziativa dalla quale si attende il miglior avvenire per il nostro domani vitivinicolo.

Ep. Casadio

### "Importanza e validità"

Ho il piacere di comunicarLe che il Consiglio Direttivo di questo Lions

## CESENATICO batte MAO-NIXON

La classifica non è definitiva, ma le risposte pervenute sino ad ora alla «Mercuriale» a chi consegnare uno scudo di Romagna sono a favore di CESENATICO. Ultima, e non poteva essere diversamente, Raffaella Pelloni in arte (relativa) Carrà, che sconta la colpa di aver snobbato — tradito è parola troppo forte — la sua Terra.

Club, considerata l'importanza e la validità dell'iniziativa nel campo dell'economia agricola e del turismo, ha deliberato di devolvere a favore della «Casa dei Vini di Romagna» di Bertinoro, la somma di L. 150.000 che Le sarà consegnata, a mezzo di assegno circolare n. 4/0.462.092 dell'Istituto di Credito delle Casse Rurali ed Artigiane, nel corso del meeting organizzato per il 15 marzo 1972.

Augurando il miglior successo a tutte le iniziative del Tributo dei Vini di Romagna, porgo, a nome dei lions faentini, vive cordialità.

Giuseppe Sibilla  
Presidente Lions Club - Faenza

Ecco un altro sodalizio che viene a concretamente aiutare tutti i produttori di Romagna. I Lions sono benemeriti anche in questo campo, ricordando le tante iniziative in supporto ai nostri vini, in particolare il «meeting» annuale che ospita il Tributo.

In contrasto con così sentiti interessamenti si registrano quelli tendenti a far pagare le imposte di consumo sui materiali impiegati nella costruzione di un certo luogo.

Discorso delicato ma che sarà da fare a tutte lettere.

# Robi d'Romagna

IL M<sup>o</sup> LASSALLE ERRANI di Faenza riceverà un dono di buone bottiglie del «Passatore» perché insegna il dialetto romagnolo ai ragazzi della sua scuola.

IL PASSATORE PER IL DIALETTO: alla nona Rassegna Nazionale del Teatro Dialettale, unica manifestazione del genere in Italia, sarà istituito un premio per il miglior copione di «nuova» commedia dialettale romagnola.

ATTENZIONE A NON RIMANERE SENZA... se tarderete ancora a prenotare gli SCUDI DI ROMAGNA.

Sono stati conati in quantità limitatissima. Arrivano con ritmo sostenitissimo le richieste dai 900 circoli numismatici. E una colpa imperdonabile non «mettersi in casa» uno scudo di Romagna, non regalarlo alla moglie, al figlio che nasce, all'amico di riguardo.

La PROTETTRICE dei vigneti di Romagna

## S. EUROSIA

L'idea è partita da Umberto Foschi che aveva trovato presso la villa dei Guarini un quadro di maniera nel quale era raffigurata questa Santa e propose di porre la effigie nella CA' DE BE' dato che S. Eurosia è la protettrice dei vigneti. Doveva essere, quindi, una cosa di valore, di un grande artista.

L'opera è stata affidata a Giovanni Gatti, il famoso ceramista faentino.

Il pannello, di grandi dimensioni, a 4 fuochi, magnificamente modellato, è già stato posto nella «ca'» sotto il volto che prenderà appunto il nome della Santa. Un gioiello in più per quel gioiello che è la Casa dei Vini di Romagna.

Cassio Pondi

## LA FIERA DI MILANO

Vi ricordate quando, per la prima volta, i romagnoli con la «gloriosa» roulotte tuttofare, si presentarono alla Fiera? Era il 1966.

Chi aveva mai pensato che esistessero dei grandi vini in Romagna? Il seme ha fruttificato.

L'Ente Tutela Vini Romagnoli sarà presente anche quest'anno in Fiera.

E si è notevolmente «allargato», grazie anche alla stretta intesa con i nostri E.P.T. ed Aziende di Soggiorno. Ma ci sono altri 5 stand! 5 nostre grandi cantine che affermano il diritto della Romagna a farsi un posto nel grande agone dei grandi vini europei.

È appena un inizio, comunque. 500.000 ettolitri di buon vino esigono una presenza ben maggiore. Intanto, in umiltà e senza mezzi, «qualcosa si muove».

UN MILIARDO per invecchiare il Chianti, lire zero per il Sangiovese. Questa interessantissima iniziativa delle banche toscane deve essere fatta propria anche dalle banche romagnole perché il Sangiovese è un gran vino che lo merita.

«BERE MEGLIO»: l'Ente Tutela Vini Romagnoli dà una garanzia... botti inedite. Bruno Castellina, giornalista de «La Notte», dedica un lungo pezzo alla Fiera di Rimini e parla con entusiasmo della Romagna vinicola.

LA GUERRA DEL SANGIOVESE: il «Corriere Vinicolo» ha ospitato una messa a punto, su 5 colonne, di Alteo Dolcini che fornisce le ragioni dei romagnoli sulla questione.

LA CA' DE BE': le dedica un articolo, su 5 colonne in terza pagina del «Corriere Vinicolo», Zeffiro Bocci che mantiene così il voto fatto dopo aver visitato, ed essere rimasto entusiasta, la nostra cattedrale.

## Lettere alla MERCURIALE

### E l'anno?

...correggetemi se sbaglio, ma non è obbligo per tutti i produttori di Romagna mettere l'anno nelle loro bottiglie?

Perché tanti non lo fanno?

Cesena.

ERCOLE SELLINI

Si, è un obbligo. Che viene violato. E che dovrà essere fatto rispettare.

### Gli alpini

Mi sono trovato a Vidiciatico all'8° Trofeo in onore dei Caduti Alpini. E ho visto con vivo piacere che la Romagna era ben presente con la «Passadora» e con i suoi meravigliosi vini. Complimenti per questa sensibilità ed intelligenza. Queste cose ad un vecchio alpino romagnolo hanno dato gioia.

Castel S. P. Terme.

GIUSEPPE BERGOMI

È facile dovere aiutare chi ci aiuta.

### Il processo

Risponde a verità che il 15 aprile p.v., a Cattolica, saranno processati Max David, Alteo Dolcini ed Erminio Righini? Perché?

Cattolica.

AMILGARE BORSANI

Imputazione di «lesa romagnolità cattolicense» a mezzo stampa, così il capo di imputazione. Ritorceremo l'onere della prova. Se sono veri romagnoli, sicura sentinella contro i barbari prevaricatori della contigua regione, siano loro a dimostrarlo.

### Il decollo

...vecio, quando decolla anche il nostro?

Cognac, 6 marzo.

D. VANNI

Presto.

### La vasca nascosta

...si sente spesso dire che i sofisticatori svolgono il loro... nobile lavoro in vasche nascoste. E allora mi è venuta una curiosità: quando queste vasche sono scoperte cosa succede?

GINO CASANOVA

A parte tutto il resto, il Sindaco — se la vasca è stata costruita senza licenza edilizia (come spesso è) — a norma di legge deve denunciare il violatore alla A.G. e disporre la demolizione della vasca stessa.

### Il Corrierone

Egregio direttore, Le invio un articolo comparso sul «Corriere della Sera» del 7 dicembre u.s. In esso non è fatto alcun cenno dei nostri vini romagnoli. (!)

Riterrei opportuna una Sua precisazione nella «Mercuriale» da Lei diretta.

Chiari.

MARIO TABANELLI

Carlo Dominioni, redattore dell'articolo, ha sviluppato particolarmente l'argomento «Ghota dei vini italiani» parlando dei vini della Lombardia. Però Dominioni ha parlato spesso anche dei nostri. Speriamo lo rifaccia ancora.

uva sana

perché protetta con

Miltox  
Tiovit  
Ekatin

tre antiparassitari



SANDOZ

Sandoz S.p.A., Milano - Reparto Agrochimici



## Viva Cesenatico

... e mi son sentito commuovere — veramente — quando ho letto della iniziativa del Comune e dell'Azienda di Soggiorno di Cesenatico di collaborare con tutti i produttori di Romagna per la «Casa Popolia» (e Ca' de Pasador) perché ci ho visto finalmente un modo nuovo di affrontare i problemi turistici e produttivi della nostra terra.

È un magnifico, intelligentissimo, esempio. Non vedo l'ora di vedere quest'opera! Intanto tutti i romagnoli dicano con me: VIVA CESENATICO!

Milano.

RICCARDO D'ATRI

Ci uniamo al grido: VIVA CESENATICO!

## Sdraiate

... scrivete per favore che quando si hanno delle bottiglie in casa, o nei ristoranti, debbono essere tenute sdraiate, con tappo che deve essere bagnato. Si eviteranno infortuni ad un prodotto che ha richiesto tanti sacrifici per essere ottenuto.

... poi una mosca rara: da «Casali» la bottiglia è stata aperta in mia presenza ed il cameriere ha annusato il tappo. Mi sembrava di sognare. E gli ho dato una buona mancia!

Faenza.

LINO CELOTTI

Andrebbe fatto cavaliere!

## Due esclamativi

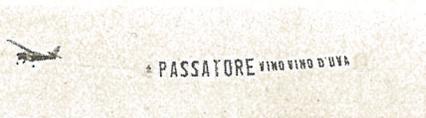
«ERA» OTTIMO!!!

Roma.

CESARE CONFORTI

Spiegazione: queste due parole, con l'«era» sottolineato, accompagnavano una etichetta di Sangiovese del Comune di Faenza bevuta a Roma da gente che conta. E che si intende anche, e molto, di vino. Un bel complimento, insomma.

CANTINA SOCIALE DI  
**SASSO MORELLI**  
Via Correcchio, 54 - IMOLA (BO) - Tel. 85003  
ALBANA DI ROMAGNA  
SANGIOVESE DI ROMAGNA  
TREBBIANO DI ROMAGNA  
controllati dall'Ente Tutela Vini Romagnoli  
\* premiata «VINO DEL TRIBUNO 1966»



REGALATEVI GLI SCUDI DI ROMAGNA

## Il primo costo

... ma come fanno, le cantine romagnole, ad essere così cieche da non considerare che il primo costo del loro lavoro — il primo dico — deve essere la pubblicità così come in qualsiasi altra attività produttiva?

Forlì.

RENATO BALELLI

È la nostra stessa domanda.

## I minori

Ma perché, santo cielo, non vedo ancora il marchio nelle bottiglie di «Pagadebit», «Canina», «Canena»? Ma sono vini non ottimi, ottimissimi, che ci fanno onore e di cui abbiamo bisogno per aumentare le simpatie di tutti verso i nostri prodotti. Li chiamate «vini minori». Mi scapperebbe di dire: «minori, se non minorati, sarete voi!»

Bologna.

AUGUSTO RIGHINI

Voi chi? Anche la «Mercuriale» che da sempre lotta per questa causa?

## La gita

Sarò il 4 marzo p.v. in gita a Bertinoro con la mia Scuola (cento alunni e dieci insegnanti). L'arrivo è previsto per le ore 17 circa. Gradirei mi si accompagnasse, illustrandola, nella visita alla CA' DE BE'.

Con tanta cordialità.

Saludecio.

FRANCO MONTEBELLI  
Preside incaricato

I ragazzi sono arrivati. È stato loro spiegato cos'è la «Ca'», ed è stato offerto un piccolo assaggio.

Questa è la migliore istruzione.

**RAGAZZINI**  
OFFICINA MECCANICA  
POMPE ENOLOGICHE  
le migliori  
48018 FAENZA - Piazza Dante, 2 - Via Oriani, 7  
Telefono 22824

## CONSIGLI

Questo manifesto è stato affisso a Bertinoro

TRIBUNATO DEI VINI DI ROMAGNA  
**FESTA DEI VIGNAIOLI ANZIANI**

Domenica 12 aprile 1972, nella CA' DE BE' — alle ore 10 — il Tribunale attesterà la gratitudine di Bertinoro e della Romagna ai vignaioli anziani che — dedicando la propria esistenza alle cure della vite, hanno fatto onore a questa terra.

Verrà consegnata ad ognuno di loro il conio d'argento degli scudi di Romagna.

La cerimonia avrà d'ora in poi carattere nazionale.

I TRIBUNI DEI VINI DI ROMAGNA

La cittadinanza è invitata ad intervenire.

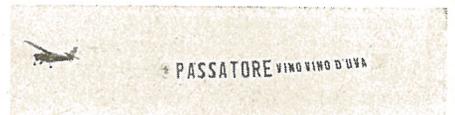
È una cerimonia. La prima di questo genere in Romagna.

Interessa quest'anno i vignaioli di Bertinoro, giusto riconoscimento di un tradizionale primato.

Sarà premio, negli anni prossimi, per tutti i vignaioli di Romagna.

Che sia una splendida iniziativa del Tribunale non c'è bisogno di dirlo.

P. Morgagni



REGALATEVI GLI SCUDI DI ROMAGNA

**S.A.I.D.A.**  
INDUSTRIA VETRARIA

DAMIGIANE  
FIASCHI  
BOTTIGLIE

Per gli Associati  
all'Ente Vini.  
BOTTIGLIE  
«LA ROMAGNOLA»

47020 GUALDO DI LONGIANO (FO)  
Telefono 53027



SCUDI DI ROMAGNA

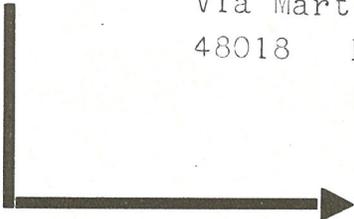
Sono interessato a prenotare:

- n. .... in oro      g 120 L. 150.000  
 n. .... argento      g 90 L. 13.000  
 n. .... bronzo      L. 3.000

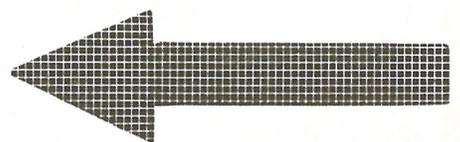
Non rimanete senza!

LIVERANI Cav. Prof. GIUSEPPE  
Via Martiri Ungheresi 4  
48018 FAENZA (RA)

SCUDI DI ROMAGNA  
incollate su cartolina  
postale e spedite a



Direttore responsabile: ALTEO DOLCINI Ediz. del  
Corso Garibaldi, 50 - Faenza Passatore



Stab. Grafico F.lli Lega - Faenza — Autorizz. Tribunale  
Ravenna n. 472 del 18-10-1965. La pubblicità non supera  
il 70% — Spedizione in abbon. postale - Gruppo III